

San Vincenzo diventerà il fulcro delle ricerche sui Longobardi nel Sud

Riflettori ancora puntati sul sito archeologico volturnense. Ieri un interessante incontro-dibattito al museo dell'orso di Pizzone

di **GIOVANNI PETTA**

ISERNIA — San Vincenzo può diventare il fulcro degli studi futuri e di una grande mostra sui Longobardi nel centro-sud: questo il punto centrale della relazione del professor Cecconi, curatore della mostra sui Longobardi allestita a Brescia, tenuta ieri al museo dell'orso di Pizzone. L'importanza di San Vincenzo diventa sempre più rilevante nell'ambito scientifico nazionale e i due giorni di studio dedicati al sito archeologico volturnense sono serviti anche ad aumentare la consapevolezza di tanta importanza nell'animo dei molisani stessi. All'incontro di Pizzone — dedicato al «Futuro di San Vincenzo al Volturno, dalla ricerca archeologica allo sviluppo del territorio» — ha

partecipato anche il professor Marazzi che ha parlato di realtà simili e parallele a quella di San Vincenzo. Erano presenti anche gli ex assessori regionali Caccia e Paglione insieme al presidente, anche lui ex, della regione Molise Giovanni Di Stasi. Per i sindacati erano presenti Ziccardi e di Nunzio, insieme ai sindaci dei paesi direttamente interessati per vicinanza spaziale al sito archeologico. Erano presenti, inoltre, il soprintendente Dander e la nuova figura di soprintendente regionale Renata Pasquali De Benedictis. Nel pomeriggio è stato visitato il laboratorio degli scavi con l'inaugurazione della mostra dei reperti con i pannelli didattici specifici e il prestigioso laboratorio per lo studio e la ricomposizione degli affreschi denominato «As-

sisi due» in quanto impostato e curato dallo stesso ricercatore di Assisi del dopo terremoto. Successivamente, visita agli scavi per ammirare porzioni di area archeologica restaurate da poco. Sul convegno di ieri l'altro ad Isernia continuano, intanto, le polemiche dell'architetto Franco Valente che disapprova ogni intervento compiuto e da compiersi da parte delle istituzioni di riferimento regionali. Emilio Izzo, della Soprintendenza, tiene a precisare che: «L'architetto Valente ci ha denunciati per ben 241 volte e per 241 volte le sue denunce sono cadute nel vuoto. Ciò ha costituito un danno per la collettività. Una delle sue denunce, per esempio, tenne inutilmente bloccato il cantiere di scavo per un anno e mezzo. Forse sarebbe il caso di finirla qui».

